

L'INTERVISTA

Foti alle Regioni:
«Pnrr sanità,
entro il 27 agosto
il bilancio»

Manuela Perrone — a pag. 8

L'intervista. Tommaso Foti. Il ministro segnala gli assi della revisione: innovazione, competitività e competenze. Ai governatori chiesto bilancio degli interventi entro il 27 agosto

«Pnrr, tre leve per le imprese Alert alle Regioni sulla sanità»



**Va sostenuta
l'apertura
a nuovi mercati
Acciaio
e alluminio,
servono quote
di export a dazi
agevolati**
Manuela Perrone

«**S**tiamo lavorando per una rimodulazione del Pnrr che ottimizzi le risorse e consenta un utilizzo da parte di tutti i destinatari non teorico, ma pratico. Per le imprese, il nostro obiettivo è quello di accelerare sull'innovazione, sulla competitività e sulle competenze. Su queste tre leve si baserà la revisione, anche per consentire di aprire ai mercati che hanno la possibilità di ripagarci, con gli interessi, il prezzo dei dazi americani. Penso al Mercosur, agli Emirati Arabi, a una parte dell'Asia». All'indomani dell'incasso della settima rata da 18,3 miliardi, il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione, Tommaso Foti, fa il punto con *Il Sole 24 Ore* sulle sfide che attendono il governo in queste settimane per sottoporre alla Commissione Ue, a settembre, dopo i passaggi in cabina di regia e in Parlamento, la proposta definitiva per l'ultima riscrittura

del Piano. Quella che interesserà i 240 obiettivi rimasti da centrare, collegati alla nona e decima rata da 41,2 miliardi, da cui dipenderà il destino del Pnrr italiano.

Già ad aprile l'esecutivo aveva ipotizzato che avrebbero potuto essere rimodulati a favore delle imprese 14 miliardi del Pnrr... Quattordici miliardi era la proiezione massima, che dovremo verificare. Oggi sappiamo che Transizione 5.0 ha migliorato moltissimo il tiraggio nell'ultima fase, ma è impossibile che si arrivi ai 6,3 miliardi previsti. Stiamo verificando misura per misura quali possono centrare gli obiettivi e quali strade alternative possono essere imboccate per evitare tagli alla dimensione finanziaria del Piano, anche sfruttando tutti gli strumenti suggeriti dalla Commissione Ue. Ma è altrettanto importante, visto il contesto geopolitico, il confronto che stiamo conducendo a livello europeo per abbattere i dazi interni: vanno approvati i pacchetti omnibus per le semplificazioni e auspichiamo un intervento per contrastare gli effetti della svalutazione del dollaro rispetto all'euro.

Aperto è anche il dossier delle esenzioni rispetto ai dazi Usa... È lo snodo chiave anche per permetterci di capire quali tipi di imprese andranno attenzionate di più. Fonte di forte preoccupazione sono i dazi a oggi ipotizzati per acciaio e alluminio. Ci auguriamo che nella trattativa

possano essere riconosciute quote di esportazione a dazi agevolati.

Il Pnrr tenderà la mano ai settori che saranno più colpiti?

Abbiamo sempre detto che il nostro obiettivo è far funzionare le risorse del Pnrr per una politica industriale, non per una politica assistenziale. Questa resterà la linea.

Per mantenere l'ambizione finanziaria del piano e superare il termine del 2026 anche l'Italia ricorrerà a veicoli sul modello spagnolo?

Sono stati usati in tutti i Paesi, l'Italia è quella che vi ha fatto meno ricorso. Andando incontro a un'indicazione della Commissione, stiamo verificando quali facility possono essere introdotte, senza che assumano però la rilevanza determinante che hanno assunto per il Pnrr spagnolo.

Ci saranno nuove sforbiciate al Pnrr "ferroviario" dopo l'uscita dal Piano di 1,08 miliardi per l'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria?

Premesso che il lotto 1a sarà comunque finanziato con l'aggiornamento del contratto di programma con Rfi, al momento



non ci risultano criticità.

E sulla Missione Salute, invece, che finora ha arrancato?

Io ho il dovere di avere fiducia in organi dello Stato, come le Regioni e i loro presidenti, che mi hanno sempre confermato che avrebbero raggiunto gli obiettivi che erano stati allora assegnati per quanto riguarda il filone “ospedale sicuro”, le case e gli ospedali di comunità e l’acquisto di apparecchiature. All’ultima cabina di regia dedicata è seguito un impegno formale scritto. Venerdì ho scritto a tutti i presidenti di Regione perché entro il 27 agosto ci comunicino gli interventi che riusciranno a concludere. È inutile voler attribuire al governo una responsabilità che non è del governo.

I sindaci, da parte loro, sono preoccupati dalla sostenibilità degli interventi dopo il 2026. Anche la Corte dei conti ha appena lanciato l’allarme.

Il tema del post 2026 riguarda tutti, non solo lo Stato, che si è indebitato per 122 miliardi al fine di garantire gli investimenti per le infrastrutture sui territori e la modernizzazione del Paese. Chi ha presentato i progetti e li ha attuati era consapevole sia della spesa corrente che in futuro si sarebbe resa necessaria sia dei vincoli esistenti. Questa è la premessa doverosa sulla base della quale siamo certamente pronti ad aprire un confronto costruttivo con gli enti locali. Ma nel frattempo l’impegno deve essere uno: chiudere tutti i cantieri entro il 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3374

DS3374

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3374 - S.19839 - L.1620 - T.1748